

Redazione  
e Amministrazione:  
RUA DIREITA, 26  
Telef.: Central, 2-1-9-2  
Casella Postale, 1349

# La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: DR. ANTONIO PICCAROLO

Lavoratori, il fascismo ha accolte le organizzazioni operaie, ha schiuse le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo fascista. Il fascismo è adunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

— ABBONAMENTI —

Anno ..... 20\$000

Un numero . . . \$200

Per annunci, trattasi  
con l'Amministrazione.

ANNO III | Composto e Impresso na "Typogr. Paullata" — Rua Assembléa, 56-58 | SAN PAOLO - Giovedì, 9 Settembre 1926 | ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDÌ | NUM. 98

## MILITARISMO DOMINANTE

Si usa generalmente dire che in quanto la Spagna, il Portogallo, la Grecia, la Polonia furono soggette in questi ultimi tempi a rivoluzioni militari l'Italia invece ebbe la sua rivoluzione civile, completamente priva di qualsiasi infiltrazione militare, e da ciò dedurre conseguenze del tutto favorevoli al governo fascista. Si tratta di un volgare e grossolano errore dovuto a chi nel considerare i fenomeni politici e sociali si accontenta delle apparenze, delle esteriorità senza penetrarne la loro vera essenza. Il fascismo sin dal suo primo giorno, durante il periodo di preparazione, nella sua burlesca marcia su Roma o più ancora dopo il suo trionfo e presa di possesso del paese fu sempre appoggiato non solo, ma imbevuto di militarismo, ed oggi ha nel militarismo la sua base principale.

Senza considerare la parte che nella preparazione del fascismo ebbe qualche generale che in buona fede credette si trattasse di salvare l'Italia dal baratro bolscevista e che ora si sta pentendo in carcere dell'aver fidato nell'uomo più infido d'Italia, è risaputo che la burlesca marcia su Roma fu compiuta coll'assistenza e coll'appoggio della guarnigione di Roma stessa (parlando di militarismo non intendiamo già parlare della bassa forza, che fu semplicemente elemento passivo, ma degli alti gradi dell'esercito, di quello che è il militarismo professionale). E' risaputo adunque che la burlesca marcia sarebbe stata fermata ai primi passi se l'esercito l'avesse voluto, anzi se una piccola parte dell'esercito l'avesse voluto. Son note le parole del generale Badoglio il quale si dichiarava pronto ad arrestare la marcia con due mitragliatrici arrugginite, solo che ne avesse avuto l'ordine.

Quest'ordine però non venne. Le forze armate si mantennero rigorosamente chiuse nei quartieri e la marcia guidata da un quadrumviro di cui faceva parte quel vecchio mandrillo del generale De Bono, uno dei colpevoli dell'assassinio di Matteotti, trovò le porte di Roma spalancate ed il capo delle forze di terra e di mare, il re, pronto a ricevere i rivoluzionari (?) dopo essersi rifiutato di firmare il decreto di stato d'assedio presentato dal debole ministero Facta.

Una volta al potere il fascismo ebbe una preoccupazione sola: rafforzarsi e trovare adesioni ed appoggi. Fu per ciò che rivolse i suoi adescamenti a tutti quei gruppi e partiti nei quali sperava trovare appoggio. Dai più neri rappresentanti del Vaticano dinanzi ai quali dimenticò ogni senso di dignità e di decenza, ai liberali, al militarismo.

Anzi fu al militarismo che rivolse le sue principali sollecitudini e fece le più larghe concessioni, ben convinto che non riuscirebbe mai ad acquistarsi la fiducia e l'affetto popolare e che quindi non poteva contare sulla forza per restare al potere.

Il fascismo disponeva, è vero, della sua Milizia. Ma questa era più atta alle imboscate, più fatta per bastonare operai recalcitranti o contadini isolati che per opporre una resistenza a grandi masse organizza-

te. Eppoi una volta al potere il fascismo doveva pensare ad evitare e non a provocare una guerra civile.

Di qui cominciano tutte le concessioni fatte all'esercito, al quale veniva sacrificato, col più nero tradimento, un ministro. Di qui la preoccupazione del capo del governo di concentrare nelle proprie mani tutto quanto si riferiva alle forze armate, l'esercito, la marina e, mediante interposta persona, le forze aeree. Di qui le cure e le spese sempre crescenti dedicate agli armamenti. Mussolini ministro della Guerra, ministro della Marina, capo delle forze aeree non risparmiò le spese rivolte a soddisfare l'ingordito mostro che fa sopravvivere sulla terra la brutalità umana e dimenticando i propositi dei primi tempi del fascismo, fra i quali occupava un posto non indifferente l'avvicinamento verso la nazione armata, la spinse invece sempre più verso il militarismo professionale, verso gli armamenti sistematici, divoratori della parte più importante del bilancio italiano.

Per giustificare poi tutte queste concessioni, questi favori all'esercito nulla di meglio che far balenare di quando in quando agli occhi del pubblico la possibilità d'una guerra. Il che Mussolini abilmente faceva mediante quei suoi discorsi incendiari, superlativamente e stupidamente sciovinisti, discorsi che se riuscivano a far restare a bocca aperta molti buoni semplicioni d'Italia, non avevano però la virtù di farsi prendere sul serio dai governi esteri i quali si facevano una gustosa risa-

tina innanzi alle tirate retoriche del duce.

La carica di ministro, però, le concessioni, gli adescamenti, sono riusciti a stringere attorno a Mussolini anche quella parte dell'esercito che ancora restava lontana e dubbiosa. Badoglio, quegli che voleva fermare la marcia fascista con due mitragliatrici arrugginite, dopo l'esilio di Rio de Janeiro, è diventato capo dell'esercito in sott'ordine di Mussolini. Così d'accordo, capo e sottocapo appoggiati dal capo supremo vanno trasformando l'Italia in un'immensa piazza d'armi ed i nostri mari in vaste esercitazioni navali e di guerra.

Il napolconico di cartapesta che domina le sorti d'Italia, carico delle sue chincaglierie scende da una nave dopo un'esercitazione marittima per correre in automobile ad assistere ad una esercitazione terrestre; da una finta battaglia navale passa ad una finta battaglia di terra e, tutto finto, finge di intendersi di strategia egli che in tutta la sua vita non conobbe mai altra strategia all'infuori di quella di fare a cazzotti colle guardie di pubblica sicurezza.

L'importante però si è che il militarismo professionale si possa dire soddisfatto, possa mostrare l'importanza e l'indispensabilità della sua funzione disseminando i suoi uffici sui campi dell'Etruria, dell'Emilia, dell'Umbria, intanto che il popolo lavoratore e produttore è obbligato a stringere la cintola ed a mangiare pane di crusca e di materie inferiori.

I pellegrini verranno a Roma dove saranno ricevuti dal papa.

Quello passato è stato l'anno santo, il presente è l'anno francescano ed il venturo che cosa sarà? Continuando in tal modo la religione diventa l'industria più redditizia d'Italia, almeno per gli albergatori i quali da qualche tempo vedevano i loro alberghi deserti a causa delle pazzie sfurdate mussoliniane.

## ALLA LEGA DELLE NAZIONI.

GINEVRA, 3. — La Lega Economica, progettata dalla Lega delle Nazioni, sarà la questione la cui discussione offrirà il maggiore interesse nella prossima assemblea che inizierà i suoi lavori lunedì.

Tre grandi imprese prepara la Lega per il 1927: 1.a) la Conferenza Economica Internazionale, che deve approvare il progetto della costituzione della Lega Economica; 2.a) la Conferenza del disarmo; 3.a) la Conferenza della stampa.

Non è adunque la buona volontà che manca alla Lega. I tre progetti che presenta alla discussione per la prossima assemblea sono tali da interessare tutto il mondo e da immortalare quell'istituto che se ne fa iniziatore.

Quello che manca è l'appoggio delle nazioni aderenti, alcuna delle quali, fra esse prima l'Italia, pare vi rimangano solo per ostacolarne il buon risultato.

Si osservi infatti ciò che avviene nella stampa italiana infeduta e mantenuta dal fascismo e si vedrà subito come ogni suo sforzo sia rivolto a gettare sull'istituto di Ginevra lo sberleffo e il ridicolo. Tutti i giornali fascisti, il che vuol dire tutti i giornali italiani, eccettuati forse quattro fogli di partito, sono pieni di attentati contro la Lega.

Per coloro che non possono leggere i giornali d'Italia basta dare uno sguardo a quello che è la stampa fascista all'estero. Si veda ad esempio il "Piccolo" di S. Paulo, l'organo più fegatosamente e più biecamente servile del fascismo.

Almeno due volte per settimana ha degli attacchi contro la Lega.

Nel numero di lunedì scorso, ad esempio, il giorno seguente alla pubblicazione del telegramma sopra riprodotto, invece di lodare l'istituto ginevrino per il nobile programma di lavoro proposto, pubblica un articolo rivolto a dimostrare la decadenza della Lega, nel quale trovano periodi come il seguente: "Viene sempre più sgretolandosi quello che fu il principio informativo Wilsoniano: l'internazionale dei popoli è un sogno, un'utopia, una meta irrealizzabile".

Così fa parlare la sua stampa foraggiata quel fascismo che poi gesuiticamente si finge amico della pace.

## ONORIFICENZE PAPALINE

ROMA, 5. — Il papa Pio XI ha conferito al governatore della Somalia italiana, conte De Vecchi, la commenda di San Gregorio Magno. La cerimonia della consegna delle insegne si è svolta con grande solennità a Mogadiscio, alla presenza degli ufficiali della guarnigione, dei funzionari civili e dei coloni italiani. Le insegne della commenda sono

state consegnate al Conte De Vecchi dal capo dei missionari.

Il Conte De Vecchi è il primo alto funzionario italiano a cui la Santa Sede conferisce una onorificenza, in segno di gratitudine per grandi servizi resi alla Chiesa.

Così il truciulento squadrista, quello del cinque minuti di fuoco di fila, ha aumentato la sua già ricca collezione di chincaglierie rabberlate in questi ultimi anni di fiera fascista.

## PEI MINATORI INGLES

ROMA, 5. — I comunisti italiani fecero un tentativo per raccogliere fondi per ausiliare i minatori inglesi. In una circolare ai partiti socialisti i comunisti li invitavano a concorrere alla raccolta dei fondi.

La commissione direttiva del partito socialista italiano non ha aderito alla domanda per le seguenti ragioni: 1.a) per non prestarsi agli sfruttamenti ed ai "bluss"; 2.a) perché non vi è nessuna garanzia che il danaro servirebbe a rinforzare la resistenza degli scioperanti; 3.a) perché ci troviamo sprovvisti di danaro, dovuto a circostanze politiche notissime, e per ciò non possiamo offrire che la nostra solidarietà morale.

Questo telegramma che pubblichiamo tal quale fu pubblicato dal filofascista "Piccolo" non può corrispondere alla realtà come facilmente deve comprendere chiunque abbia una mediocre conoscenza delle cose italiane, specialmente delle lotte fra i partiti avanzati socialisti e comunisti.

L'organetto ieri faceva dell'ironia sulla terza ragione addotta per giustificare il rifiuto, la mancanza cioè di danaro.

Non è certamente questa la ragione principale. La vera ragione è la prima. Sotto di essa è l'agguato teso dal fascismo ai partiti socialisti, agguato nel quale questi fanno bene a non cadere.

Non si tratta quindi di mancata solidarietà verso i minatori inglesi: si tratta di difesa contro le trappole dei nemici interni.

## IMPERIALISMO COLONIALE.

NAPOLI, 5. — Il ministro delle Colonie, principe Lanza di Scafa, nel discorso pronunciato oggi a Sorrento si è occupato lungamente dell'attuale momento storico dell'Italia, mettendo in rilievo la necessità dell'espansione coloniale.

E' questo il torto sul quale batte continuamente la mania imperiale fascista: l'espansione coloniale. A questo tendeva pure lo spettacoloso ed apparatoso viaggio in Tripolitania del novello Africano, molto Mussolini e poco Seipione.

Pochi numeri addietro abbiamo pubblicata la lista di quanto ci costano le colonie e come vadano annualmente ingoiando buona parte del nostro bilancio. Vogliono ora, nella loro mania imperiale, aumentare e gettare nuovi pesi sulle spalle del popolo italiano.

## LA STAMPA IMBAVAGLIATA.

ROMA, 6. — Avendo la "Voce Repubblicana" pubblicato notizie

## ECHI E COMMENTI

### IN PIENO MILITARISMO

ROMA, 3. — L'on. Mussolini ha conferito oggi lungamente col capo dello stato maggiore dell'esercito, maresciallo Pietro Badoglio, sul piano delle prossime grandi manovre militari che si svolgeranno nella regione del lago Trasimeno.

Mussolini ha conferito anche col generale Bonzano, vice commissario dell'Aeronautica, sulla partecipazione del corpo di quella arma alle grandi manovre.

Manovre in mare, manovre in terra, manovre nell'aria. Non sono ancora finite le manovre dell'Appennino emiliano che si incominciano quelle dell'Appennino umbro. Le spese per gli armamenti di ogni specie non vengono lesinate. Ed il popolo paga allegramente per tutti, ed è obbligato a lavorare di più ed a stringere la cintola.

### L'IMPURITA' A GALLA

ROMA, 3. — Il "Foglio d'Ordini" del Partito Fascista annuncia che l'opera di epurazione delle file del partito dagli elementi indesiderabili prosegue instancabilmente, essendo già stati espulsi 5 deputati e 7.400 gregari. Due deputati sono stati sospesi nell'ultimo semestre.

I capi del partito vigilano per impedire l'ammissione di ex-membri della Massoneria, sia di rito simbolico che scozzese, essendo già state scoperte le manovre di ex massoni per raggiungere tale scopo.

Il "Foglio d'Ordini" riafferma l'avversione del partito per il sistema elettivo sotto qualsiasi forma, mettendo in rilievo che lo spirito fascista non può essere alimentato dalle elezioni e dalla burocratizzazione.

Il fascismo vuole conservare il suo carattere essenzialmente autonomo e rivoluzionario.

Da quando è nato il fascismo ha cominciato ad epurarsi ed oggi l'operazione continua più attiva che mai senz'esservi ancora riuscito, mostrandosi anzi sempre più impuro. Gli è che il fascismo si sarà epurato soltanto quando sarà scomparso.

Inutili le sue precauzioni per impedire l'infiltrazione dei massoni. Quel pochi traditori che esistevano in questa istituzione sono passati subito al fascismo sin dal principio o sono i Farinacci, i Balbo, i Marinelli e pochi altri della stessa risma. La grande massa non ha mai pensato ad infiltrarsi fra gli assassini ed i ruffiani in posa di rivoluzionari.

Anche i sanfedisti erano rivoluzionari, come lo sono, o pretendono esserlo i camelots du roi.

### INDUSTRIA REDDITIZIA.

ROMA, 3. — Nel corso di questo mese sono attesi ad Assisi 37 pellegrinaggi francescani, in maggioranza provenienti da nazioni straniere.



Parigi, 30 Luglio.

Ma insomma, la faccia tosta e l'impudenza politica di questi giornalisti del fascismo supera ogni limite di decenza. Con l'aria più pretenziosa del mondo da quei pulpiti sconosciuti che magari in altri tempi predicavano il verbo della rivoluzione socialista e sbandieravano i diritti della libertà, oggi ogni tanto scende il panegirico per il fascismo e le sue virtù miracolose per la cura dei mali della povera umanità.

La crisi del franco, la situazione politica e parlamentare di questa Repubblica, le difficoltà finanziarie in cui si dibatte il governo francese, danno sovente, e in questi giorni più che mai, lo spunto per fare la solita volata lirica per il fascismo, che deve essere preso ad esempio dai paesi che vogliono ritrovare la via della salvezza.

Secondo i giornali fascisti, se la sterlina è a 230, se la Tesoreria passa un momento difficile, si deve soltanto alla democrazia, al parlamentarismo, ai discorsi, alla libertà che tutti hanno di dire il loro parere.

Ma di grazia, che ha fatto il fascismo in Italia? Mussolini, quando andò al potere disse che in pochi mesi la lira sarebbe andata a 50 centesimi, cioè avrebbe ripreso il doppio del suo valore perché allora ne valeva soltanto 25. La maniera forte fu adoperata. Oggi l'Italia è il paese dove la dittatura più tirannica è praticata, dove i governanti non si sono arretrati neanche di fronte al delitto di stato per rinsaldare il loro potere, dove la vita civile è diventata quella di una caserma, dove dal re al piccolo fattorino tutti sono asserviti alla volontà pazzoide di Mussolini. Ebbene? Dove è andata la lira? Costava 25 centesimi quando Mussolini andò al potere: oggi ne costa 15 o 10, cioè ha perduto ancora circa un terzo del suo valore. E intanto la finanza italiana è stata legata con le più dure catene al capitalismo sfruttatore degli Stati Uniti, è stata caricata di debiti favolosi verso l'estero, e la bilancia commerciale lascia un deficit di circa un miliardo al mese.

E allora? Che c'entra lo stupido bagolamento fascista contro i sistemi della democrazia? Guardino, i signori fascisti, e specialmente certi umilissimi giornalisti senza coscienza che sono pronti soltanto a scrivere sul tema dettato da Palazzo Chigi a un tanto la riga, guardino prima in casa loro, per giudicare gli altri. E' la solita storia della pagliuzza nell'occhio altrui e della trave nel proprio.

ORO STRANIERO

La "Gazzetta del Popolo" ha intervistato l'avvocato Laspi (detto comunemente "la spia") segretario della lega fascista di Nova York sulle condizioni del fascismo negli Stati Uniti.

Dopo una lunga chiacchierata l'incanto unterlo termina con questo battute:

"Io vado a Roma e se potrò ottenere un colloquio col Duce illustrerò la situazione della colonia italiana ed i provvedimenti che desideriamo. E' a proposito dell'organizzazione del Fascio voglio dire un'altra cosa: che la simpatia degli americani per il fascismo e specialmente per Mussolini — accresciuta dopo la meravigliosa propaganda fatta dal conte Volpi — è provata da un fatto sintomatico: gli aiuti finanziari che spesso ci vengono da parte americana per incoraggiare la nostra propaganda..."

Che vi pare, a proposito di oro straniero? Mussolini fa scuola.

**Lavoratori del braccio e della mente!**  
"La Difesa" sia il vostro giornale.

Andate a dire a coloro che vi mandano, che noi siamo qui per la volontà del popolo e non ne usciremo che colla violenza delle balonette.

La tonante apostrofe di Mirabeau al maestro delle cerimonie Brezé fu come le trombe di Gerico. Fece crollare i presidii della regalità. "Brezé — dice Michelet — sentì la sovranità novella, e rendendo a questa ciò che l'etichetta imponeva per l'altra, usci a rincalzi, come si faceva in presenza del re".

La Rivoluzione era in marcia; ma nessuno sapeva ancora notare, fra i deputati del Terzo, un pallido avvocato di Arras, che frequentava il caffè Amaury, divenuto oggi una volgare birreria Muller. Ci sono passati poc'anzi. Attorno al primo tavolo, a destra dell'entrata, quattro vecchi baffuti litigavano giocando a carte, ma sopra quel tavolo una piccola lapide dice: "A cette place s'assessait Robespierre, habitué du café Amaury en 1789."

Fantasma di Versaglia!

E' per questa ampia e lunghissima "avenue" che giunsero il 5 ottobre dell'anno fatale le diecimila donne di Parigi, lacere ed affamate, dopo una marcia notturna di venti chilometri, precedute dall'uscire Mallard, che batteva il tamburo. Salate a te, avanguardia femminile dell'esercito scalzo cittadino! Salute anche a te, livido fantasma della miseria che giganteggiava come una bandiera sulla notturna fantastica marcia! E' pur esso un nostro grande poeta colui che scrisse: "La miseria crea, la fame crea. La fame è una creatrice di mondi, come il desiderio."

Un nuovo mondo si creava allora, nello spasimo urlante di tutto un popolo, nel tumulto della strada, tra il fragore della cannonata.

Versaglia includeva in una pagina di storia più duratura del bronzo il nome di un suo figlio: "Hoche, soldato a sedici anni, generale in capo a ventinque, morto a ventinove anni" — come dice l'epigrafe del semplice monumento che sorge su una piccola piazza, nel cuore della città. E l'epigrafe aggiunge: "Eroe cittadino, il suo nome è puro com'è immortale. Se fosse vissuto, la sua gloria ognora crescente non avrebbe mai costato nulla alla libertà della sua patria." Quale lode più alta?

Questo splendido "lampo di giovinezza" non fa impallidire la superba luce imperiale di Napoleone? Anche il Corso fu a Versaglia. Egli meditò i sogni immensi del suo genio immenso nel romitaggio del Trianon, dopo il divorzio da Giuseppina. La sua fortuna era allora come il sole allo zenith. Il triste presentimento dell'abdicazione di Fontainebleau non velava certo il suo spirito, in quei giorni.

Fontainebleau! Di là era venuto Luigi XIV ad abitare questo castello, pomposo e schiacciante come la sua monarchia accentratrice; e là doveva sottoscrivere la propria condanna l'ultimo grande coronato abitatore di Versaglia.

Il cielo storico due volte secolare — luminoso, tragico, sanguinoso — di Versailles, si chiude così:

Comincia dipoi la cronaca, che non si risolve all'altezza della storia neppure quando Thiers lancia di qui i suoi "rurali" al macello della Comune...

Fantasma di Versaglia, il gallo canta perché scambia pel chiarore del nuovo giorno il limpido lume lunare che piove sulla città silenziosa dal cielo ormai sgombrato delle nuvole nere che poc'anzi l'attristavano.

Il giornalista vagabondo ha conversato a bastanza con voi. Bisogna che domani sia vigile a seguire ed a raccogliere il fatto di grande cronaca che qui si prepara.

Buona notte, fantasmi di Versaglia...

ALOESTE DE AMBRIS.

o opporranno o resisteranno agli ordini del governo, relativi al presente decreto, saranno giudicati sommariamente.

Art. 3.º — Saranno ritenuti colpevoli tutti coloro che ausilleranno, direttamente o indirettamente, il presente movimento contro il governo, e tutti coloro che si ricuseranno di ausillare il governo a combattere il movimento stesso.

CERBENE, 6. — Frontiera spagnuola — Le comunicazioni telegrafiche interne ed esterne della Spagna sono tagliate. Sembra che il movimento militare si sia diffuso in tutti i reggimenti d'artiglieria.

Consta che in Barcellona i ribelli praticarono delle uccisioni e puntarono i cannoni contro la città.

E' opinione generale, tanto qui che in altre parti della frontiera, che l'elemento civile non partecipa al movimento.

Che cosa significa tutto ciò? Che la Spagna attraversa un momento decisivo della sua crisi per la riconquista della libertà, il che noi vivamente auguriamo.

Se anche, però, la rivolta dovesse soccombere e trionfare ancora una volta la dittatura De Rivera, non per ciò il fatto perderebbe della sua importanza. Poiché resterebbe sempre a dimostrare che i giorni della dittatura spagnuola sono contati, come lo sono tutti quelli delle altre dittature, compresa quella italiana.

La libertà umana oramai è diventata insopprimibile.

to, a grandi caratteri ed al posto d'onore, col quale tenta togliere ogni valore a questa assemblea.

Che cosa significa ciò? Niente altro che un s'gulto della triste funzione assunta dalla stampa fascista, per ordine superiore, di screditare la Lega.

AVVENIMENTI DI SPAGNA.

GIBLITERRA, 4. — Informazioni pervenute da Madrid riferiscono che il gabinetto si è riunito nel pomeriggio per esaminare l'atteggiamento da assumere in seguito al rifiuto del posto permanente nel Consiglio della Lega delle Nazioni rivendicato dalla Spagna.

Il gabinetto ha quindi esaminata la situazione decorrente dal malcontento degli ufficiali di artiglieria, pel decreto sulle promozioni.

Sembra che il malcontento nell'esercito si sia aggravato con le nuove adesioni ottenute dal generale Haro, nella riunione di oggi, alla quale hanno preso parte tutti gli ufficiali della guarnigione di Madrid. Dicesi che il generale Haro ed altri 18 ufficiali si sono dimessi dalle loro cariche.

MADRID, 5. — Il Re Alfonso XIII, prima di partire per San Sebastiano ha firmato, su proposta del capo del governo, il seguente decreto:

— D'accordo con le decisioni del ministero decretiamo:

Art. 1.º — E' proclamata la legge marziale in tutta la Spagna, comprese le isole Balcani e le Canarie.

Art. 2.º — Tutte le persone che

LETTERE DALLA FRANCIA  
FANTASMI di VERSAGLIA

(Nostra corrispondenza particolare)

Versailles, 9 agosto (notte).

"Je ne crois pas que sur la terre — il soit un lieu, d'ombres planté. — Plus décrit, plus lu, plus chanté." Così Alfredo de Musset poetava di Versailles, ed aveva ragione.

Ma perché ci sono venuto io stasera? Per l'adunanza dell'Assemblea nazionale e per il mio dovere di giornalista, bastava che ci venissi domani.

Eppoi, io non amo questa città. Dicono che il suo nome etimologicamente significa "terra preparata per la sementa"; ma in realtà essa è piena soltanto di "rentiers" e di funzionari, di pensionati e di militari, che trasciano la loro noia all'ombra del castello fastoso e pesante, che la megalomania di Luigi XIV volle ingrandire fino a renderlo opprimente, riempiendolo delle sue ganne, de' suoi bastardi e de' suoi cortigiani, voraci più dei pidocchi che circolavano sotto le loro eleganti parrucche.

Il re sol' spese più di sessanta milioni per ipertroffizzare così il paterno castello di caccia. Sessanta milioni erano, a quei tempi, una somma favolosa; e furono spesi mentre il popolo mangiava pane di felce e brucava l'erba coi montoni — secondo l'assicurazione del vescovo di Chartres, che non doveva essere davvero un retore rivoluzionario.

Perché sono venuto a Versailles stasera?

La notte distilla silenziose lacrime di tristezza sulla città, deserta sotto un cielo di tempesta. La luna piena s'affaccia esitando dagli strappi delle nuvole nere che un vento furioso caccia verso levante. I grandi alberi delle tre interminabili strade che convengono al castello, scuotono le chiome e odorano forte.

Che cosa cerco per le vie buie, vuote, risonanti sotto i miei passi di viandante solitario?

"L'aria oscurata è di montanti fantasmi", che non cercano la guerra, come quelli dell'epopea rivoluzionaria cantata dal poeta nostro;

ma ricostruiscono, nella loro immaterialità, una delle più vaste tragedie che abbia mai visto la storia.

Qui presso, Luigi XV aveva il Pare aux Cerfs, che la Pompadour ti forniva costantemente di fresche carni umane, per stimolare i sensi stracchi del suo regale amante. Più lontano, laggiù dietro il castello e a destra gli edifici rustici quel piccolo Trianon dove Maria Antonietta recitava con le sue dame la commedia leziosa d'una vita campestre coplata dai quadretti di Watteau, sorgono ancora tra il verde folto del parco immenso e troppo bello.

La favorita che aveva chiamato Voltaire e la regina che s'ispirava a Rousseau nella finzione del ritorno alla natura, non sapevano ciò che avrebbero significato più tardi quei due nomi.

La regina cominciò forse a sospettarlo il 4 maggio del '89 quando neccato lungo queste vie al passaggio dei deputati del Terzo agli Stati Generali, erano cessati d'un tratto all'apparire dei deputati della Nobiltà e del Clero. Si dice che l'Austria stesse per svenire quando udì — in quella circostanza — le donne del popolo mormorare intorno alla sua carrozza e gridare: "Viva il duca d'Orléans", per ferirla col nome del suo nemico.

Ma forse la luce piena si fece nell'animo di Maria Antonietta soltanto assai più tardi, allorché dalla tragica torre del Tempio passò alla carretta che doveva portarla alla ghigliottina.

Quel giorno era ancora lontano, il 4 maggio; ma era già prossimo il 20 giugno dell'ottantanove, quando i deputati del Terzo si riunirono nel Pallamaglio triste e nudo, malgrado il re, contro la volontà del re.

La storica sala sorge ancora, trasformata in museo, nei vecchi quartieri di Versailles. Il mio cuore di vecchio prosritto della Libertà trema passando presso quel luogo in cui si compì l'atto veramente primordiale della Rivoluzione.

sugli ultimi avvenimenti di Spagna, usando allo stesso tempo parole poco rigorose per il governo della nazione amica, con evidenti allusioni all'indirizzo del governo nazionale, le autorità prefettizie hanno affidato il riferito giornale, richiamandolo all'obbedienza della legge sulla stampa.

Si mette il bavaglio alla stampa non solo per la critica agli atti del governo fascista, ma anche per quella ai governi stranieri? Si capisce. De Rivera è il Mussolini della Spagna. La sua caduta non può che risvegliare idee di analogia colla prossima caduta del governo fascista. Da ciò la tenerezza verso il governo amico e fratello... in tiratura ed il bavaglio alla stampa italiana. Di qui il sequestro della "Voce Repubblicana" per notizie relative alla Spagna.

PRETE FASCISTA.

ROMA, 6. — Il capo del governo, on. Mussolini ha ricevuto in udienza speciale, il reverendo Grazzi, parroco fascista residente in Nuova York.

Non sapremmo dire quale dei due sia più indecente, se il visitante od il visitato. Se il sacerdote di un dio d'amore, che va a prosternarsi innanzi al simbolo della violenza e della criminalità atea, o se l'ateo materialista che riceve un rappresentante di quella religione da lui tanto combattuta e derisa.

CONGRESSO ANTIFASCISTA.

NEW YORK, 6. — Si è riunito ieri il primo Congresso Nazionale Antifascista.

Vi è stato, durante la assemblea, un momento di viva ilarità, quando William Green, presidente della Federazione Operata, ipotocando l'ausilio dei lavoratori americani a tutti i tentativi fatti per abbattere e distruggere il fascismo, disse:

"Nella mia qualità di operaio vi assicuro la simpatia di tutti i lavoratori americani alla vostra causa.

"L'idea politica di Mussolini è una minaccia all'umanità" — ha soggiunto l'oratore.

Al termine del suo discorso l'oratore è stato calorosamente applaudito dagli intervenuti al Congresso.

Abbiamo riprodotto il telegramma quale lo pubblica il "Fanfulla" senza saperci rendere ragione di quel momento d'ilarità provocato dalle dichiarazioni di William Green.

Perché ilarità? Può forse suscitare ilarità che i lavoratori americani si dichiarino solidari coi fratelli italiani? No. L'ilarità è del telegrafo, se non è dell'estensore fanfulliano del telegramma.

L'ASSEMBLEA DELLA LEGA.

GINEVRA, 6. — La Settima Assemblea della Lega delle Nazioni ha iniziato i suoi lavori con la partecipazione di numerose delegazioni.

Il ministro degli esteri della Cecoslovacchia, presidente in esercizio, ha pronunciato il discorso inaugurale.

Il ministro degli esteri della Jugoslavia, sig. Nincic, è stato proposto per presidente effettivo dell'assemblea.

L'Assemblea ha iniziata la discussione dell'ordine del giorno che comprende, fra le altre, le questioni dell'ammissione della Germania, l'elezione dei membri non permanenti del Consiglio e la redazione del programma della conferenza sulla riduzione degli armamenti.

Ottimo inizio, come ognuno può constatare.

Il che non impedisce che lo stesso numero del "Piccolo" che pubblica questo telegramma non ne pubblichi pure un altro, interlinea-



STELLONCINI  
BISETTIMANALI

Ahi, ah! Fanfulla. Hai sbagliato strada. Senza accorgertene ti sei compromesso irrimediabilmente al cospetto del duce, in modo tale che non te la perdonerai mai.

Hai osato dire che il merito del miglioramento della lira non è tutto di Mussolini, ma anche del popolo italiano.

A che ti gioverà l'aver promesso che "il plauso della nazione può andare all'on. Mussolini e al ministro Volpi, che essi hanno ancora una volta ben meritato della Patria", quando hai l'imprudenza di soggiungere che tutte le misure e tutte le iniziative del governo sarebbero rimaste dei vani tentativi, se il nostro popolo non avesse risposto con slancio, con fede, con entusiasmo e con disciplina".

Come sei rimasto addietro, povero vecchio! Non sai che in Italia ormai non si fa più nulla se non è opera di Mussolini? Non sai che il sole non si alza più né tramonta, che più non piove, né l'acqua corre sotto i ponti se non lo vuole Mussolini?

Come sei rimasto addietro, povero vecchio. Fortuna che non sei in Italia, che in tal caso te lo insegnerebbero a suon di nerbo.

Il telegramma che al mattino il Fanfulla si accontenta di intitolare "La confederazione del lavoro in crisi" diventa nel pomeriggio per l'organetto degli asinelli "Il fallimento dell'organizzazione rossa". Ma in che consiste questa crisi, questo fallimento? Semplicissimo.

Il partito al potere dapprima ha bastonato, massacrato, assassinato le organizzazioni aderenti alla Federazione, dopo le ha messe fuori della legge, le ha affamate. E quando le ha ridotte in fin di vita esce ingenuamente a dire che queste organizzazioni sono in crisi o in fallimento.

Al mio paese direbbero: assassinate.

L'organetto di sabato porta una vignetta calunniatrice.

Attorno ad un tavolo la Spagna, la Francia e l'Inghilterra che discutono se l'Italia debba essere ammessa alle trattative per Tangeri. Dietro un uscio spuntano un berrettino fascista ed un fascio littorio. Che cosa significano questi due arnesi? L'Italia? Se è così protestiamo. L'Italia non può essere rappresentata da arnesi simili, né lasciata dietro l'uscio.

Se invece si tratta semplicemente del fascismo, fanno bene a lasciarlo dietro l'uscio.

Il tiratore si è fatto anche lui quaresimalista. Cosa naturale in questi tempi francescani.

E fa la predica ai lavoratori. "I buoni, tre volte buoni lavoratori devono convincersi che i suoi difensori del benessere (quale?) siamo noi che gli insegniamo il dovere di sopportare tutto pazientemente, come fa l'asino e di non parlare mai di diritti".

"Ognuno di noi deve formarsi una esatta coscienza del proprio valore professionale, sociale, intellettuale e morale e sapere il posto che gli spetta nella gerarchia delle competenze e dei valori".

A questa stregna Rocchetti, Ronchi e Cia, si sono formati la coscienza di aver diritto a vivere senza lavorare e così vivono. Attilio Grassi si è fatta la coscienza di essere un giornalista, anche se non ha mai fatto altro che il "cobrador" di giornali, e la fa da redattore-capo; il tiratore che ha nel cervello una "gaveta de sapateiro" si è formata la coscienza di saper ragionare e non potendolo col cervello ragiona coi piedi.

Essendosi accorto che pretendero dai suoi patrioti qualche sacrificio per la battaglia economica è co-

sa ardua l'arrotino è ritornato sui passi e si è corretto. No, nessun sacrificio. Gli italiani hanno solo il dovere, a parità di condizioni, di comprare da un italiano invece che da uno straniero. E se l'italiano poi vende più a buon prezzo che lo straniero, tanto meglio. Il patriottismo così si fa più dolce.

Di questo parere, però, non è l'organetto il quale, dopo aver lodato il confratellone per il suo invito al sacrificio egli pure ritorna sui suoi passi ed esclama: "E noi ingenui che ne avevamo fatto le lodi!".

E cari miei, l'uomo non vive di solo pane, è vero; ma non vive neanche di solo vento.

I fascisti per primi debbono saperlo.

L'organetto degli asinelli parlando della battaglia economica dice: "Gli italiani sparsi per il mondo hanno l'obbligo di facilitare ecc..."

A quali italiani vi rivolgete? A quelli che avete obbligato ad abbandonare la patria colle minacce, colle legnate, colle persecuzioni? A quelli che avete privati della libertà e della cittadinanza?

No. Questi hanno un dovere solo: quello di cacciarsi dal potere usurpato colla violenza, al più presto possibile, e con tutti i mezzi.

Sempre lo stesso organetto, sullo stesso argomento, rivolgendosi alla Camera Italiana di Commercio ed invitandola ad agire: "Non ci sarà bisogno di arrivare alle liste nere e neppure di ricorrere alle espulsioni".

No, non ce ne sarà bisogno. Coloro che una volta, durante la guerra, la Camera di Commercio metteva nella lista nera e minacciava di espulsione oggi sono ottimi fascisti e qualcuno è anche forte sostenitore del vostro organetto.

L'organetto rimprovera i socialisti italiani perché si sono rifiutati di aderire all'invito dei comunisti e raccoglie sottoscrizioni in favore dei minatori inglesi.

Peccato! Sarebbe stato un ottimo modo di esercitare lo spionaggio e fare dei candidati alla bastonatura ed alla disoccupazione forzata.

Settimane fa un pescecane divorò un bagnante presso Genova. Ora un altro pescecane è apparso nelle acque di Posilipo terrorizzando i bagnanti.

Non contenti di dominare sulla terra i pescecane vogliono dominare anche il mare.

La Francia si dibatte nella crisi finanziaria. Ma i realisti hanno trovata la medicina. In Strassburg 33 mila realisti si sono riuniti ed hanno risolto che la salvezza della Francia si potrà avere solamente col ritorno del re a capo della nazione.

Il re d'Italia legge ed esclama: quanto son fessi...

Mussolini ha detto al rappresentante dell'Associazione della Stampa americana che le donne fasciste hanno molti figli e perciò l'Italia ha bisogno di espandersi.

E sono ca...voli nostri? ha risposto l'America.

Tutti i gusti... son gusti.

Gli organi fascisti parecchi mesi fa ci dissero che Mussolini aveva debellato la mafia della Sicilia.

Ora giungono notizie che il duce degli imperatori della busecca e del panettone di Milano e della polenta, ha mandato di corsa navi da guerra ed i più grossi cannoni per... sparare alle zanzare, dal momento che la mafia era stata già troncata.

Ah, forse si tratta dei figli dei maffiosi che in questi ultimi mesi sono venuti fuori dalla scorza.

Il governo fascista ha reso grande il prestigio dell'Italia all'estero. Sicuramente. Ed ecco come:

Le navi da guerra Pisa e Ferruccio gettano le ancore a Brest. L'am-

miraglio italiano Burgagli fa sapere di volere dare un saluto di omaggio al capo della città. Il sindaco di Brest risponde di evitarci l'incomodo col signor ammiraglio "...poiché il sindaco non intende ricevere alcun rappresentante di Mussolini".

Il povero ammiraglio italiano impara a spese proprie!

Il comm. Rossini in un suo discorso, dopo avere paragonato il duce a Giulio Cesare ed a Dante, ha detto che Mussolini fa tremare il mondo.

Già, tutti tremano, anzi: tutti tremiamo per la paura. E per non tremare più bisogna legare alla catena la terribile, minacciosa bestia.

"La ricchezza della tua patria è anche tua ricchezza".

Al leggere questa profonda sentenza dell'organetto un operaio giunto all'ultimo buco della cinghia non poté trattenersi dall'esclamare: — Più' asinelli... si muore.

Trippa chiama ironicamente "cittadão" il dr. Piccarolo.

Già, lui non è cittadino, lui è suddito, servitore.

Un amico mi scrive:

"Perché, caro Asteroido, dici tante fesserie polemizzando coll' "Arrotino", arrivando sino a chiamarlo ebreo? Uno per dire che è ebreo dovrebbe sapere che è il proprio genitore".

E dire che è proibita la ricerca della paternità!

ASTEROIDE.

CAVALLERIA... FASCISTA

I lettori non hanno certo dimenticato. Tempo fa il "pachorro" comm. Arnaldo Mussolini mandava a sfidare il generale Bencivenga. Quando però si trattò di incrociare le armi sul serio, pensò che era più prudente... ritirarsi.

Intervenire allora il cav. Sandro Giuliani, redattore del "Popolo d'Italia", il famoso "frambollere" del "Tiro a segno", il quale rivendicò per sé il diritto di battersi col generale Bencivenga.

Non era però questo se non il secondo atto della commedia, preparato d'accordo fra il Giuliani ed il "pachorro" Arnaldo. Difatti mentre i padrini erano riuniti, giungeva ai medesimi una lettera di Arnaldo Mussolini il quale domandava che non fosse proseguita la vertenza Giuliani-Bencivenga fino a che egli stesso non avesse ottenuta soddisfazione nella precedente vertenza. In seguito a tale lettera i rappresentanti di Sandro Giuliani chiedevano fosse nominato un giuri d'onore bilaterale per giudicare in merito alla rivendicazione avanzata dal direttore del "Popolo d'Italia". Non essendo tale proposta stata accettata dai rappresentanti del generale Bencivenga, i padrini di Sandro Giuliani nominarono un giuri unilaterale.

Questo giuri ha emesso un lodo nel quale, esaminati i vari termini della vertenza, conclude:

"Il generale Bencivenga si è messo nella duplice condizione:

a) di dovere rispondere, come soldato, del suo tentativo criminoso emergente dal documento sequestrato dall'autorità di P. S. e così virilmente commentato da Sandro Giuliani;

b) di non poter più, come cittadino essere ammesso a riparazioni per le armi, essendo venuto meno in tutto il complesso delle vertenze alle buone e corrette consuetudini cavalleresche.

Per conseguenza al quesito proposto il Giuri unanime risponde che l'originaria vertenza Bencivenga-Giuliani è stata risolta secondo le norme della più rigida cavalleria dai padrini del medesimo Mussolini, signor generale Bazan e signor Cotronel, e con la ratifica del loro primo nel commento dallo stesso pub-

blicato sul "Popolo d'Italia" del 15 u. s. s."

Avuta notizia del lodo, i rappresentanti di Sandro Giuliani — avv. Ugo Gheraldi e console Carlo Carini — ne hanno data immediata comunicazione ai rappresentanti del generale Bencivenga con una lettera nella quale, ricordate le circostanze che portarono alla costituzione del giuri, dichiarano:

"Poiché il Giuri disconosce oggi, al generale Bencivenga, i diritti del gentiluomo per essere venuto meno alle corrette consuetudini cavalleresche, noi vi dichiariamo in forma categorica che, solo per aver assunto l'impegno di portare il nostro primo sul terreno, accettiamo il duello col significato esplicito di una partita d'armi, e non di una partita d'onore".

In una lettera inviata al generale Bencivenga Alberto Cianca e Mario Ferrara, suoi rappresentanti, scrivono, ed il "Mondo" pubblica:

"Questo fatto e la qualità dei componenti del giuri e le cariche pubbliche da loro ricoperte danno al loro responso il carattere e la finalità di una manifestazione politica di ufficio. E' evidente infatti che se potesse mai prevalere la norma che un giuri unilaterale giudicando "ultra petita" si arrogasse il diritto di pronunciare giudizi di qualificazione o di squalifica, molta gente troverebbe comodo in luogo di affrontare uno scontro, convocare un giuri unilaterale per far squalificare l'avversario. E poiché l'avversario potrebbe ricorrere allo stesso sistema, si assisterebbe al tragico spettacolo di vedere in breve tempo il mondo cavalleresco italiano diviso in due parti assortite nella fatica di squalificarsi a vicenda.

Il regno del grottesco è sostituito a quello della cavalleria. Consci di aver compiuto il nostro dovere e orgogliosi di avere rappresentato una nobilissima figura di italiano che sovrasta la miseria di queste vicende, ti restituiamo il mandato ringraziando con affetto devoto la prova di fiducia di cui ci hai onorati".

A questa lettera dei suoi rappresentanti il generale Bencivenga così risponde e il "Mondo" pubblica:

Roma, 5 agosto.

Cari amici,

Approvo e ringrazio. Il "Frambollere" ha dunque seguito nella ritirata il suo comandante Arnaldo. La "manovra" era stata da me prevista, e quindi non mi stupisce. Le lame delle scabole hanno punta e taglio ed è naturale che coloro i quali hanno visto la guerra da lontano al momento di affrontarle preferiscano rifugiarsi dietro il comodo paravento offerto dallo zelo servile di personaggi da operetta truccati da gentiluomini.

Cordialmente,

Roberto Bencivenga.

Abbiamo riprodotto questi documenti perché l'altro giorno l'organetto degli asinelli riproducendo il lodo del giuri unilaterale, lodo in malafede ed in malafede riprodotto, parlava di "fifa" antifascista.

L'unica "fifa" come si vede dai documenti, fu quella dei eroi fascisti che, dopo aver lanciata una sfida con un ridicolo pretesto sfuggono allo scontro e se la fanno nel calzoni, ingoiando quel pó pó di roba che loro lanciano sul muso il generale Bencivenga ed i suoi padrini.

Sempre uguali, del resto, questi fascisti. Coraggiosi quando si tratta di affrontare in dieci armati un individuo solo e disarmato, tremano quando si trovano dinanzi alla minima resistenza.

E si che non si tratta se non di coraggio materiale, bestiale, cosa che hanno anche le bestie feroci. E se si trattasse di coraggio civile?

GRANDE FESTIVAL  
"PRO DIFESA"

La sera del giorno 25 Settembre avrà luogo nel Salone della "Lega Lombarda" al Largo S. Paulo, una grandiosa festa in favore del nostro giornale, col seguente programma:

Parole d'occasione;  
Concerto musicale a carico di provetti artisti con numeri di varietà;  
Kermesse e lotteria con numerosissimi e ricchi premi;  
Ballo familiare.  
Pel ballo suonerà uno scelto "Jazz band".

Il programma, come si vede, è del più attraente. Ma più ancora del scelto programma dove indurre tutti gli uomini amanti di libertà e di giustizia ad intervenire il fatto che la festa sarà a beneficio di questo foglio che è l'unico periodico veramente indipendente che abbia il coraggio di dire la verità nuda e cruda anche in faccia ai potenti ed ai dominatori.

Per questo fatto nessun individuo che ancora mantenga fede nella verità e nella giustizia deve mancare.

Si prega tutti coloro che si interessano al buon successo della festa di voler inviare premi per la kermesse, che potranno essere consegnati presso:

Redazione della "Difesa", rua Direita, 26, 1.º piano.

Sig. Gorgatti, rua Silvelro da Motia n. 47.

Sig. Romaro Umberto, rua 21 de Abril n. 272.

Sig. Giovanni Giacobbe, av. Celso Garcia n. 293.

Sig. Paolo Siniscalchi, rua Sig. Tommaso Furia, rua S. Caetano.

BUSECCEIDE

Trippa ha perduta un'ottima occasione per tacere. Poiché tacendo non avrebbe mostrata la sua ignoranza, la sua essenza di giornalista paglietta ed orecchiante.

La notizia contro la quale si scaglia e che si illude di farne il nostro tallone di Achille ci fu inviata da New York e corrisponde a verità.

Corrisponde a verità perché allora si era voluto far credere che col prestito si fosse saldato il debito precedente di 50 milioni verso Morgan.

Se invece ora il governo ha quei denari per depositare presso la Banca significa che allora ha mentito per nascondere un debito che tuttora esiste.

E poiché Trippa mostra di amare i dilemmi gliene formuleremo uno anche noi. O il governo ha veramente i denari per depositare ed in tal caso ha mentito quando volle far credere di aver saldato il debito con Morgan, truffando così la buona fede del paese. O ha pagato il debito ed in questo caso mente ora con uno sfacciatissimo "bluff" in faccia al mondo.

Nell'un caso come nell'altro si mostra sempre per quello che è, cioè un governo di bugiardi e di falsari.

Cosa che non meraviglia nessuno, perché tutti i pareggi, tutti gli avanzzi, tutti i "superavit" di cui ha menato vanto non sono stati mai altro che "bluffs", tanto che oggi è stato obbligato a ricorrere a mezzi estremi per tappare i buchi della barca.

Trippa, proprio lui, l'uomo che ha vissuto sempre vendendosi al miglior offerente, pretende far la morale patriottica e chiama l'opera nostra infame. Ma è infame dire la verità? Ed è bene nascondere questa verità perché il popolo si trovi un giorno alla rovina quando non ci sarà più mezzo di porvi riparo?

Ah Trippa! Eccoti un altro dilemma: o queste cose non le capisce e sei un imbecille; o le capisci e sei una canaglia matricolata.

In ogni modo, bel servizio che rendi al fascismo.

**DR. BERTHO A. CONDÉ**  
AVOGADO  
Praça da Sé, 15 - 2.º Andar  
Telephone Central, 6399  
S. PAULO



LETTERA APERTA

ALLA PRESIDENZA DEL IV CONGRESSO INTERNAZIONALE DELL'EDUCAZIONE MORALE.

ROMA, (Italia).

Signori della Presidenza,

Anche il nostro umile ed eretico foglio ha ricevuto la circolare che avete spedito, con preghiera di pubblicare, per far sapere a noi e al pubblico che il vostro IV Congresso si terrà in Roma, dal 28 settembre al 2 Ottobre p. v.

Lasciate che vi confessiamo anzitutto d'aver provato qualche sorpresa nell'apprendere che della brava gente del due emisferi preoccupata dell' "educazione morale, abbia sentito l'uzzolo di tenere il suo Congresso, nell'anno di grazia corrente, proprio in Roma.

E tuttavia la scelta della sede è ancor nulla a petto dell'Alto Patronato sotto il quale vi è piaciuto di mettere l'Educazione morale durante il suo IV Congresso.

Gli Alti Patroni sono tre, come sta scritto in testa alla vostra circolare: Sua Maestà il Re d'Italia Vittorio Emanuele III; S. E. Benito Mussolini, primo ministro e ministro degli esteri; e S. E. Pietro Fedele, ministro dell'Istruzione.

Lasciamo andare quest'ultimo, che è a pena un insignificante sotto-coda. Ma li altri due li conoscete, voi che fate professione d'occuparvi di Educazione Morale?

Sì, lo sappiamo benissimo: bisogna pur usare certe cortesie ai padroni della casa di cui si è ospiti... specialmente quando questi promettono di trattare con qualche larghezza. Anche lo "sbafò" comporta dei doveri.

Però, però... Ecco, quando si tengono dei Congressi già assai buffi di per sé stessi, bisognerebbe cercare di non renderli anche più buffi — e magari stomachicabili — con delle incongruenze così piramidali.

Diamine! Degli Educatori Morali che cominciano col mettersi sotto l'Alto Patronato dello Splombi e di Benito, pur di avere facilitazioni ferroviarie ed alberghiere, dimostrano di praticare in un modo veramente curioso l'Educazione e la morale.

Lo Splombi — se non lo sapete — è quel tal re che, avendo giurato fede alla Costituzione, ne ha fatto e, più ancora, lasciato fare strazio o sceno pur di mantenersi il posto e lo stipendio. Tale condotta fa dunque parte della vostra educazione morale?

E ne fanno parte anche la tacita complicità prestata all'assassino? Perché voi non potete ignorare che allo Splombi furono portate le prove della responsabilità di Benito nell'assassinio di Matteotti ed egli non volle tenere alcun conto e peruse al suo primo ministro di adoperare tutti gli strumenti del potere per assicurarsi l'impunità calpestando la giustizia.

Ma c'è qualche cosa di più e di peggio che l'assassinio materiale d'un uomo, ed è l'assassinio morale d'un popolo. Benito Mussolini, sotto la cui Alta Protezione vi siete posti, ha allevato una generazione di violenti senza coraggio, di ambiziosi senza grandezza, di gaudenti senza finezza, di sofisti grossolani, di retori volgari, di demagoghi impudenti, di ipocriti spregevoli.

L'Italia d'oggi è un campo chiuso dove son lecite soltanto le armi che ogni uomo d'onore considera come indegne. Il tradimento, la fraternità coltella nella schiena, sono il mezzo più corrente per farsi strada. Vi si parla di religione senza fede e vi si esalta la patria per denararla.

Il popolo italiano, in mezzo ai suoi difetti, aveva almeno due virtù: considerava disonorevole soverchiare il nemico personale col numero e abbozzava le spie. Oggi, si vanta a titolo di gloria l'offesa recata ad un inerme in venti armati; e se voi, signori dell'Educazione Morale, degnate di prestarvi attenzione, v'accorgete che in Italia lo spionaggio soffoca ogni spontanea manifestazione in un'atmosfera di paura.

Il fascismo — di cui il vostro Alto Protettore Mussolini è il genuino esponente — ha iniettato tali e tanti veleni di corruzione morale nell'organismo della nostra nazione, che occorrerà una cura lunga radicale chirurgica per l'espellerli e guarirne.

E voi mettete l'Educazione Morale sotto l'Alta Protezione di questa gente! Non ci dite che avete dovuto farlo perché la sede del Congresso è a Roma. Chi vi obbligava a scegliere Roma come sede di un Congresso per l'Educazione Morale, mentre Roma è il centro d'un sistema d'immoralità violenta e fraudolenta, pubblica e privata, quale non s'è più visto dal sedicesimo secolo?

Che direste di chi scegliesse un postribolo come sede d'un'associazione per la difesa della castità, e pretendesse con questo di giustificarsi d'averla messa sotto l'alta protezione della "matresse"?

La Morale, trascinata per i congressi, fra concioni e ordini del giorno, ricevimenti e pranzi, è già di per sé una cosa assai gaglioffa. Ma portata a Roma nel 1926, sotto l'Alta Protezione dello Splombi e di Benito, diventa una farsa più che indecente.

Andate pure a godervi il sole autunnale del Lazio, coi ribassi ferroviari, i ricevimenti sontuosi e i discorsi pomposi signori Congressisti: Voi aluterete l'industria del forestiere che ne ha molto bisogno. Ma tenetevi la vostra Educazione Morale. Noi non sappiamo che farcene.

La nostra, ci vieta ogni contatto con gli spregiuri, con gli assassini e i loro complici, con gli avvelenatori dell'anima di un popolo che si era appena riscattato dall'onta d'una lunga servitù, con i corruttori del costume di tutto un grande e nobile paese, degradato a ricettacolo dell'orgia sanguinaria, immonda, d'una mandra di schiavi ubriachi, mercé i vostri Alti Profetori.

Di costoro, noi preferiamo l'odio e la persecuzione.

Ma forse ciò avviene perché noi non facciamo professione internazionale di moralisti e di educatori.

Buone ottobre e buone digestioni, signori!

E tanti saluti alla vostra Educazione Morale...

Per "La Difesa",  
UN PROSCRITTO QUALSIASI.

"La Difesa" è in vendita:  
Alla Libreria Italiana — R. Florencio de Abreu n. 4.  
In Rua 15 de Novembro, 27  
In Rua São Bento, 59

SOTT. "PRO DIFESA"

Sergio Berniotto — Campinas	5\$000
Adamo Astolfi — Campinas	5\$000
Un antifascista	2\$000
João Bortolotti — São Paulo	3\$000

GALLO

CHIRURGO-DENTISTA  
Cons.: Rua Santo Andr. 1  
Resid.: Rua Independencia, 39  
Das 9 às 5 horas

AGLI ABBONATI DI CITTA' E DELL'INTERNO

AI SOTTOSCRITTORI DI AZIONI  
Non è nei metodi dell'Amministrazione del nostro Giornale richiamare al compimento del proprio dovere coloro che ricevono il giornale come abbonati e coloro che hanno sottoscritto o data parola di sottoscrivere azioni.

CERTI ABBONATI DI CITTA' hanno per abitudine di far correre il nostro Franceschini parecchie volte per la riscossione, non pensando né al tempo né alle spese che deve sopportare togliendole al magro guadagno. CERTI ABBONATI DELL'INTERNO, che leggono il giornale da tanto tempo e che lo han chiesto, non pensano purtroppo che non abbiano, né possiamo permetterci il lusso di un viaggiatore.

TUTTI poi non si sono mai soffermati col pensiero ai sacrifici che ci siamo assunti, impegnandoci moralmente e materialmente per far uscire REGOLARMENTE "La Difesa". Così dicasi di coloro che HANNO ACCETTATO il compromesso di Azioni, specialmente dell'Interno.

RICHIAMIAMO tutti pertanto AL COMPIMENTO del proprio dovere. Il giornale ha necessità impellenti, alle quali non è possibile sottrarsi. Tocca adunque agli amici e simpatizzanti antifascisti che sanno e comprendono quale lotta noi sosteniamo da ben 24 mesi per la difesa della libertà, l'aiutarci e sostenere il loro giornale.

L'AMMINISTRAZIONE

LIBRERIA ITALIANA

CASA FONDATA IL 1800  
R. FLORENCIO DE ABREU,  
N.º 4  
— S. PAULO —  
Tutte le pubblicazioni italiane, Letteratura, Arte, Diritto, Medicina, Filosofia, Chimica, Meccanica, Eletticità, ecc. — Accettiamo abbonamenti all'Asino, all'Avanti, Alla Voce Repubblicana.

LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — CHINELLOS, etc.

POPULAR

DE  
JOÃO GIACOBBE  
Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho — S. PAULO

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Direzione clinica Dr. F. Fl. nocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, osso, ecc. Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, delle malattie delle algore, della sclerite, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, neuro, tricofizia, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. — Rua do Theozoro, 11 — Telefono, Central, 585 — Dalle ore 14 alle 18.

OFFICINA MECHANICA

— DE —  
MIQUEL CHIARA & Ir.  
Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESORIOS MILÃO (ITALIA)  
via Giuseppe Ripamonte, 2 OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO  
Atelier Electro-Galvanico  
Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 1373  
Casa Filial: Rua S. Cretano, 194 - Tel. Braz, 711  
S. PAULO

Francisca Helena Furia

INSEGNANTE  
Avendo la necessaria competenza per insegnare a parlare, accetta alunni sordomuti. Prepara alunni per gli esami di ammissione alle scuole Normali, Commerciali e Ginasiali.  
Lezioni particolari di Portoghese, Italiano e Francese.  
PREZZI DI CONVENIENZA  
Rua Chavantes, 21 - S. Paulo

"A Botanica"

Irmãos Cerruti Ltda.  
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.  
RUA DO CARMO N. 71  
Teleph.: Central, 4885  
— S. PAULO —

MATTEOTTI - FATTI E DOCUMENTI

(poche parole a guisa di prefazione)

Nulla di tutto questo nel terrore fascista. Non solo esso esclude qualsiasi giustificazione seria per il suo perdurare, specialmente dopo la marcia su Roma; ma esclude anche qualsiasi rispettabilità per l'ipocrisia di cui si è a lungo rivestito. Esso era il terrore degli anonimi e degli irresponsabili. Il governo non lo riconosceva necessario e non ne accettava la responsabilità, che anzi protestava assai spesso di volerlo frenare e punire; ma viceversa lo copriva e lo incoraggiava, ordinando alla polizia di non vedere, alla magistratura di non condannare, provvedendo con le amnistie mostruose a cancellare anche le poche condanne che non aveva potuto evitare ai suoi partigiani.

E quando assume una parvenza di funzione statale, questo terrore non diventa il "Tribunale Straordinario" della rivoluzione, che giudica i suoi nemici assumendosi davanti alla storia la responsabilità del giudizio; ma una turpe e vile organizzazione segreta, che fa sparire di nascosto gli avversari scomodi. La ghigliot-

tina ed il plotone di esecuzione sono sostituiti dal pugnale del sicario, che lavora nell'ombra, coll'impunità garantita dai mandanti che si sforzano di rimanere nell'ombra. Il tribunale rivoluzionario fa posto ad una ridicola ed odiosa — per quanto ugualmente delinquenziale — caricatura della ceka bolscevica.

Non siamo più nel quadro tremendo e grandioso della rivoluzione. Siamo nelle gemoni del più fangoso e sanguinario sanfedismo, o nella delinquenza anacronistica di quel signorotto del secolo XVI che usava no lo stiletto del bravo e l'acqua tofana per strumenti di governo. Cesare Borgia ridiventa "il principe" da prendere a modello, e Macchiavelli fa testo nelle sue pagine più sinistre, interpretate con maccheronica ferocia da Scoronconcolo.

E quando l'ira popolare scoppia — malgrado ogni terroristica compressione — di fronte alla svelata vergogna di un delitto più orrendo, si crede di poterla calmare buttandole in pasto i miserabili esecutori materiali.

Soltanto assai più tardi, dopo aver constatato l'infinità di questa manovra e mentre cresce il grido della coscienza civile che reclama giustizia — tutta la giustizia — i mandanti, nella paura d'esser raggiunti, cercano disperatamente la salvezza nella tesi della responsabilità storica e rivoluzionaria, attingendo dallo spavento dell'ergastolo l'impudenza d'intimare:

— Basta. Non permetteremo che si infirmino i diritti della rivoluzione, che si faccia il processo alla rivoluzione.

Quale rivoluzione e quali diritti? Noi neghiamo recisamente che il fascismo sia una rivoluzione; ma neghiamo ancor più recisamente che una rivoluzione abbia il diritto di disonorarsi assumendo in proprio la responsabilità di fatti che sono esclusivamente l'espressione di volgaro delinquenza, del tutto estranea alle necessità superiori di offesa e di difesa che una rivoluzione indubbiamente ha.

L'assassinio di Matteotti appartiene a questa categoria di fatti. In vano i responsabili tutti ed il mandante principale s'affannano a creare teorie e perfino tutta una legislazione per sfuggire al castigo.

La Corte d'Assise di Chieti ha assolto Mussolini. Anzi, il suo nome non è stato neppure pronunciato du-

rante tutto il processo per l'assassinio Matteotti. Forse che tutta la politica fascista degli ultimi quindici mesi non è stata rivolta unicamente a questo scopo?

Ma il mandante non può pensare seriamente che a Chieti sia stata detta l'ultima parola.

La mostruosa farsa giudiziaria non basta al salvataggio del maggior delinquente più della teoria sul terrore rivoluzionario da lui creata a posteriori quando poté appena rinnettersi dalla paura la cui agonzizzo vilmente per più di sei mesi.

Riprendiamo a nostra volta un motto che Mussolini ha plagiato a D'Annunzio, come tante altre cose:

— "Ora comincia il bello!"

Poche parole ancora. Il compilatore non ha creduto che valesse la pena di apporre il suo nome sulla copertina di questo volumetto che raccoglie scritti per nove decimi non suoi.

L'anonimia non vuol essere però viltà o irresponsabilità. Se qualcuno desidera conoscere chi ha compiuto questa modesta fatica non ha da far altro che scrivere alla direzione dell' "Exordia".

D'altra parte il compilatore ci tiene ad assicurare che tutti i fatti qui citati sono rigorosamente controllati

e tutti documenti desunti dalle fonti più certe e riprodotti nella loro precisa integrità.

Appunto per questo abbiamo preferito di ingrossare l'appendice, riportando anche parti di documenti non necessarie, piuttosto che procedere a tagli e mutilazioni che potrebbero lasciare qualche dubbio nel lettore.

Al quale, terminando questa calcolata preliminare, facciamo una raccomandazione e un augurio.

La raccomandazione è di leggerlo con cura attenta anche quei documenti che gli sembrano meno interessanti, perché può scoprirvi elementi vivaci per lumeggiare la verità.

L'augurio è che, se il lettore giungerà alle medesime conclusioni cui siamo giunti noi, pensi che è vergognoso tollerare che l'Italia sia governata dittatorialmente da un assassino; e che nello sdegno suscitato dal sentimento di tale vergogna, trovi la volontà o la forza di agire per cancellarla.

Agire, diciamo: non soltanto occuparsi in ciarlie vane.

Nel secondo anniversario dell'assassinio di Giacomo Matteotti.

H. COMPILATORE.